

IL CASO

Dentro per un furto diciassettenne si uccide in carcere

FIRENZE Avrebbe compiuto 18 anni tra qualche giorno. Invece un ragazzo marocchino si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo nel bagno della cella del carcere minorile di Firenze dov'era finito lo scorso agosto per un tentato furto a Barga, paesino in provincia di Lucca.

La tragedia si è consumata ieri sera intorno alle 18 nell'istituto penitenziario Meucci. Il giovane, che divideva la cella con altri tre ragazzi, era entrato nel bagno per farsi la doccia. Ha aperto l'acqua, quindi ha annodato un lenzuolo alla grata della finestra del bagno spalmando il tessuto col sapone in modo da evitare attriti. Poi, utilizzando una scarpiera come piedistallo, si è lasciato cadere restando strozzato. Il rumore dell'acqua che scorreva ha coperto ogni rumore. E così quando i compagni di cella si sono insospettiti era ormai troppo tardi. Gli agenti di polizia penitenziaria sono intervenuti insieme a personale del carcere ma ormai per il ragazzo non c'era più niente da fare. Quando il medico del 118 è arrivato sul posto non ha potuto fare altro che constatare il decesso.

Le indagini sull'episodio (il ragazzo, secondo quanto emerso, aveva problemi psichici) sono affidate ai carabinieri. **MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

SFRAATTATI A CASSINO

Non hanno una casa e hanno trovato ricovero all'interno del comune di Cassino davanti alla porta del sindaco. È una famiglia composta da 5 persone. Una figlia di 15 anni è incinta.

71% ha un profilo su Facebook, solo l'1,7% non ha il cellulare. Possibili vittime di adescamento online: al 47% è capitato che qualcuno in Rete chiedesse loro nome e indirizzo, al 39,8% è stato proposto almeno una volta un incontro dal vivo con uno sconosciuto.

Anche se la maggioranza dichiara di non rispondere a questi contatti i ricercatori hanno fatto un esperimento chiedendo a minori amicizia su Facebook. «Sbalorditivo» il risultato: «Nei loro profili hanno foto nude o in atteggiamenti sessuali. Condividono con adulti racconti espliciti. In chat anche i più piccoli diventano espliciti sugli incontri». ♦

Foggia, ragazzina violentata da quattro minorenni

È cominciata con un invito a giocare alla playstation in un casolare fuori città e si è trasformato in un incubo per una ragazzina di 14 anni che in un paese vicino a Foggia è stata violentata da un branco di quattro minorenni. Ragazzi normali figli di famiglie tranquille, arrestati dai carabinieri.

La violenza è avvenuta all'inizio dello scorso ottobre. Ad attirarla nella trappola è stato uno di loro, che lei conosceva già e che con l'inganno l'ha invitata a trascorre qualche ora insieme nel capannone a giocare con i videogame. Una volta arrivati, però, il giovane ha chiamato di nascosto per telefono gli altri amici che nel giro di pochi minuti sono giunti nel casolare. È cominciata così l'aggressione.

L'aggressione

Prima le botte, i vestiti strappati, poi la violenza. Uno assiste

Prima le botte, i vestiti strappati, poi la violenza. In tre a turno hanno abusato di lei. Pare che il quarto alla fine non se la sia sentita e non abbia partecipato materialmente allo stupro di gruppo. Si è limitato ad assistere.

Dopo la violenza la ragazzina è riuscita a scappare ed è tornata a casa, con i vestiti laceri e addosso i segni di quanto era avvenuto. Non ha raccontato subito ai genitori, ma loro si sono accorti che qualcosa non andava. Dopo qualche giorno la quattordicenne si è confidata prima con la sorella maggiore e poi con la madre e il padre. Insieme sono andati a presentare denuncia ai carabinieri.

I militari del comando provinciale di Foggia, coordinati dal comandante Vito Antonio Diomeda, hanno avviato le indagini che sono durate un mese e grazie alle indicazioni della vittima sono riusciti ad identificare i quattro, a rintracciarli e a bloccarli. Tre di loro sono stati arrestati nelle loro case, il quarto a Milano dove si trovava insieme con suo padre. Nei loro confronti sono state emesse ordinanze di custodia cautelare dal giudice del Tribunale per i minorenni di Bari su richiesta del pm Chiara Giordano. Per tutti l'accusa è di violenza sessuale di gruppo. Ora sono stati affidati a delle comunità terapeutiche. ♦

**Rom di Centocelle
L'Odissea prosegue**

«Area ingovernabile», recita la scritta con la bomboletta spray. La cartiera abbandonata al numero 971 di via Salaria, in effetti, ha tutta l'aria di un posto da squatters. Anche se, dopo l'ultimo sgombero, qualcuno ha messo del filo spinato sopra all'inferrata. Dietro al cancello sprangato, la security pagata dal Campidoglio e affiancata dai vigili urbani controlla che nessuno entri. Gli unici che possono andare e venire sono i rom sgomberati la scorsa settimana dall'accampamento di Centocelle. «Abbiamo l'ordine di non far entrare nessuno», spiegano vigili e vigilantes che bloccano all'ingresso stampa, associazioni, Popica e Casa dei diritti sociali, che fin qui si erano occupate dei rom, e i consiglieri comunali e municipali del Pd, andati a vedere, a più di un anno dal «Piano nomadi», quale sia l'accoglienza riservata ai rom dal

Comune di Roma. «A far entrare visitatori esterni ci potrebbero essere problemi con l'assicurazione», spiega il direttore delle Politiche sociali. E i rom allora? Ci vogliono ore perché l'amministrazione si convinca a far entrare almeno due consiglieri, Giulio Pelonzi e Daniele Ozzimo, e due parlamentari, Riccardo Milana e Walter Verini, ex braccio destro di Veltroni, accorsi nel frattempo. Ecco quello che non si doveva vedere. I rom, circa 100, sono alloggiati in un capannone in muratura dietro la cartiera. Donne, uomini, bambini. tutti insieme. I letti allineati, le stufe elettriche. In un angolo, i bagni e le docce. Nessun servizio per accompagnare i bambini a scuola. Un'improvvisazione che racconta «i gravi ritardi del piano nomadi», denunciano i visitatori: «È chiaro che così i rom non possono stare a lungo». **MARIAGRAZIA GERINA**

CGIL

**LA CASA
NELLE POLITICHE
DI INTEGRAZIONE SOCIALE**

Il ruolo della contrattazione sindacale

*A 40 ANNI DALLO SCIOPERO GENERALE
SUL DIRITTO ALLA CASA DEL 1969*

Intervengono:
Morena Piccinini, Paola Agnello Modica,
Franco Chiriaco, A. Forni, Walter Schiavella,
Rossana Dettori, Lucio Saltini, Ilaria Lani,
Pietro Soldini, Oriella Savoldi, Sergio Chiloiro,
Claudio Di Bernardino, Mauro Fuso,
Antonio Riolo, Giuseppe Errico,
Paolo Serventi Longhi, Vezio De Lucia,
Simone Ombuen, Gualtiero Tamburini,
Giuseppe Roma, Damiano Stufara

**Conclude
Guglielmo Epifani**

**Roma - 19 Novembre '09 ore 9,00 18,00
Cgil - Corso d'Italia 25 - Sala Di Vittorio**